

PROVA FINALE

Titolo: Sa'di Shirāzi

Traduzione di trenta quartine

Lupieri Stefania

Matricola n. 782672

SA'DI SHIRĀZI

TRADUZIONE DI TRENTA QUARTINE

-Introduzione

-Sa'di: vita e opere

-La quartina dalle origini al XIII secolo

-Le quartine di Sa'di: traduzione, traslitterazione e breve commento

-Conclusioni

Bibliografia

INTRODUZIONE

L'elaborato presenta la traduzione e un breve commento di 30 quartine tratte dai "*Kolliyāt*" (collezione di tutte le opere) di Moslehoddin 'Abdollah Sa'di.

Sa'di nacque a Shirāz, la capitale della regione del Fars nel 1184 e morì nella stessa città nel 1291.

Le sue opere maggiori sono il *Golestān* (il Roseto), il *Bustān* (il Giardino) e il *Divān* (Canzoniere). Il presente lavoro seleziona 30 quartine dal *Divān*, ne dà la trascrizione, una traduzione letterale e un breve commento.

La scelta di questo argomento è dettata dal fatto che le *robā'iyāt* (quartine), genere letterario complesso dal punto di vista storico e prosodico, di Sa'di sono da sempre state poco studiate.

SA'DI: VITA E OPERE

Moslehoddin 'Abdollah Sa'di è uno degli autori più rinomati della letteratura persiana e con la sua lunga vita ricoprì tutto il sec. XIII (secondo la datazione cristiana) che è considerato il periodo classico della lirica persiana e storicamente coincide con le prime invasioni mongole iniziate nell'autunno del 1219 e che causarono la caduta del califfato abbaside.

I nuovi governanti Mongoli formarono nuove corti distanti dalle popolazioni locali e si dimostrarono da subito poco interessati al genere letterario della *qasidè* (panegirico) che era allora in pieno sviluppo, essendo piuttosto interessati che le loro conquiste politiche e territoriali venissero ricordate nella prosa delle opere storiche.

Nell'ambito della produzione di poesia lirica, il genere *qasidè* perse quindi importanza in favore del genere poetico del *ghazal* (sonetto) che con Sa'di si può dire raggiunse la perfezione tecnica. Nel secolo precedente i poeti avevano espresso i loro sentimenti e le emozioni d'amore soprattutto nella parte introduttiva della *qasidè* dedicando scarsa attenzione al *ghazal*, ma ora le devastanti invasioni mongole avevano mutato lo scenario sociale e incoraggiato alla mistica e a un desiderio di fuga dal mondo. I nuovi sovrani mongoli dettero, d'altro canto, grande impulso al genere letterario della storiografia interessati com'erano che le loro gesta fossero tramandate ai posteri. E' questo il contesto storico-letterario in cui Sa'di nacque nel 1184 a Shirāz nel Fars.

Le notizie sulla sua biografia sono poche e incerte: ciò che sappiamo di lui lo si deve alle *tazkerè* (raccolte di notizie biografiche sui poeti corredate da un'antologia di poesie) e alle informazioni autobiografiche che si possono trarre dalle sue opere.

Proveniente da una famiglia colta, suo padre morì quando il poeta aveva 12 anni. L'atabeg salgharide Sa'di ben Zanghi (da cui Sa'di, suo *takhallos* o *nom de plume*) lo prese sotto la sua protezione e ciò gli consentì di continuare gli studi che completò a Baghdad nella rinomata accademia Nezāmiye fondata da Nezamo'l –Molk celebre ministro dei Grandi Selgiuchidi. Sa'di rimase a Baghdad fino al 1226 anno in cui il suo mecenate venne detronizzato a causa delle invasioni mongole.

Iniziò così per Sa'di un lunghissimo periodo, circa 30 anni dal 1226 al 1256, in cui egli viaggiò molto spinto anche dalla sua indole curiosa e irrequieta.

Si sa per certo che Sa'di attraversò la Mesopotamia, l'Asia Minore, la Siria, l'Egitto, mentre i suoi presunti viaggi in India non corrisponderebbero al vero.

Al termine di questo lungo peregrinare, il poeta tornò a Shirāz dove regnava Abu Bakr ben Sa'd figlio del suo patrono, il quale, diventato vassallo dei Mongoli, riusciva a garantire di nuovo alla città tranquillità e pace.

Sa'di già iniziato al Sufismo dal grande mistico Suhrawardi, trascorse l'ultimo periodo della sua vita in serenità e morì a Shiraz nel 1291.

La produzione letteraria di Sa'di è variegata.

Egli raggiunse la notorietà solo dopo essere ritornato a Shirāz nel 1256-57 quando compose il *Bustān* (il Giardino) e un anno più tardi il *Golestān* (il Roseto) che possono essere considerate le sue opere maggiori.

Questi due lavori aumentarono notevolmente il prestigio di Sa'di e di conseguenza anche il favore degli Atabeg di Shiraz cui erano dedicati.

Il *Bustān* è un *masnavi* (componimento poetico a rime bacciate) di 3-4000 distici, in cui dopo la solita invocazione a Dio, viene l'elogio del Profeta e dei 4 califfi ortodossi, poi il motivo della composizione dell'opera e il panegirico agli Atabeg di Shirāz.

Sa'di afferma che dopo aver molto viaggiato, incontra un palazzo con 10 porte di "ammaestramenti sapienti"; i capitoli di cui egli nella "motivo della composizione del libro" narra brevemente il contenuto sono strutturati nel modo seguente: ci sono delle dichiarazioni iniziali sulla virtù di cui poi si parlerà, poi ci sono una serie di raccontini in cui Sa'di si inserisce in maniera discorsiva narrando la propria esperienza ed inserendo degli ammonimenti, il tutto comunque in maniera concisa e discorsiva.

Non sempre è facile trarre la morale da queste storie, sono molte le contraddizioni presenti, ma è un fatto che alcuni versi del *Bustan* vengono considerati dei proverbi ed insegnamenti di etica morale dati dal maestro Sa'di.

Maestro indiscusso lo è soprattutto nella sua opera il *Golestan* in prosa rimata e ritmata, considerato il suo capolavoro.

Ognuno degli otto capitoli è composto da una serie di raccontini, anche di carattere autobiografico,

con contenuto etico didascalico, preceduti da una prefazione in prosa in *saj'* e seguiti da alcuni versi.

Il *Golestān* è quindi opera in prosa "d'arte" in cui sono stati inseriti versi in arabo e in persiano ed è costituito da 8 capitoli che trattano, senza vincoli estremamente rigidi, i seguenti argomenti:

La condotta dei re

La condotta dei Dervisci

Del contentarsi del proprio stato

Dell' utilità del silenzio

Dell' amore e della gioventù

Della debolezza e della vecchiaia

Dell' effetto dell'educazione

L' ultimo capitolo racchiude una vera e propria raccolta di "citazioni citabili" e di pensieri apparentemente banali ma enunciati in modo straordinariamente conciso.

Le condizioni sociali del periodo storico in cui fu composto, sono rispecchiate nel *Golestān* con tutte le virtù e i vizi dei Persiani.

Oltre al *Golestān* e al *Bustān*, che sono le sue opere più celebri e popolari, Sa'di compose anche un *Divān* (Canzoniere) che comprende *qasidè* in arabo e persiano, *ghazal*, *robā'i*, *hazliyyāt* (poemi osceni), *fahlawiyyāt* (poemi in dialetto), frammenti e versi isolati.

Per quanto riguarda le *qasidè*, sebbene contengano tematiche panegiristiche (Sa'di stesso rivelò di essere stato spinto da situazioni personali di povertà a scrivere panegirici) differiscono dai modelli tradizionali di elogi al mecenate grazie alla loro finalità didattica.

I suoi *ghazal* sono tenuti in grande considerazione, oggi più di allora, sebbene da subito furono apprezzate le innovazioni che egli introdusse in questo genere di composizioni. Infatti per un lungo periodo i poeti avevano espresso il loro sentimento d'amore ed altre emozioni principalmente nella parte introduttiva della *qasidè*, il cosiddetto *tashbib*, e solo fra l'XI e il XII secolo i poeti, da Sanā'i in poi, avevano cominciato a comporre in modo regolare e diffuso dei *ghazal* indipendenti.

Fu proprio Sa'di a portare alla perfezione il *ghazal*, aggiungendo ai temi convenzionali (amore, vino natura) un *quid* nuovo denominato *taghazzol*, ovvero una inestricabile commistione di temi arricchiti dall'ispirazione mistica. In Sa'di trova la sua espressione definitiva e regolare anche un'altra caratteristica tipica del *ghazal*, ovvero la firma del poeta nell'ultimo o penultimo verso, anche se ciò era già in uso con 'Attar.

Il *ghazal* è poesia d'amore, ma anche Amore per il Dio della mistica, emozioni dell'amore in sé, per l'idea di amore.

Secondo Altaf Husayn Hali le caratteristiche speciali dei *ghazal* di Sa'di sono:

-la forma melodiosa

-l'amore predominante ma senza ostentazione

-un effetto intensificato dall'uso di metafore

-una semplicità garbata

-l'amore mistico nelle sembianze di amore terreno

-disprezzo per il clero ipocrita e per le autorità

La caratteristica principale di Sa'di può essere considerata la sua naturale e sottile raffinatezza "*sahl-e mumtani*" cioè una "inimitabile semplicità", caratteristica che non trovò uguali fra i suoi numerosi imitatori.

LA QUARTINA: DALLE ORIGINI AL XIII SECOLO

Il termine *roba'i* (quartina) deriva dalla radice araba r-b-' , che dà appunto il senso di 4; questa composizione viene definita anche *dobeiti* (2 versi) o *tarane* (canzone) e presenta caratteristiche proprie, tali da non sembrare avere origine da una precedente forma araba.

Per quanto riguarda la rima, la quartina presenta solitamente uno schema di tipo aa aa dove cioè tutti e quattro gli emistichi sono in rima, tuttavia possono essere presenti varianti in cui lo schema è aa ba.

Ciò che comunque distingue maggiormente la quartina dal resto della lirica persiana è la particolarità del suo metro, una variante del metro arabo *hazaj* che però presenta un tale numero di varianti ed eccezioni tali da poter essere considerato un metro a sé.

Il metro *hazaj* (*bahr-e hazaj*) ha come elemento base il *rokn mafa'ilon* (u - - -) e le varianti di tale metro presenti nella quartina sono date per esempio dai due seguenti schemi:

- - u u / - u - u / - - u u / -

- - u u / - - u u / - - u u / -

Ci sono anche casi in cui l'ultimo emistichio contiene solo sillabe lunghe.

L'origine del genere letterario della quartina persiana è stato ampiamente dibattuto e ha presentato vari fattori problematici.

Shams-e Qeys (XIII sec.) autore di un'importante opera sulla poetica persiana ritiene la *roba'i* una creazione persiana e ne fa risalire l'origine intorno al X sec rifacendosi alla tradizione secondo la quale il poeta Rudaki durante una passeggiata a Ghazna avrebbe incontrato dei bambini che giocavano con delle noci e sarebbe rimasto impressionato dalla filastrocca composta da uno di essi. Rudaki rimase colpito a tal punto dalla costruzione metrica di ciò che aveva udito, da cercare di riprodurre qualcosa di simile; ma la difficoltà di quel ritmo era tale che riuscì a comporre solo 2 versi.

Questo genere letterario conobbe il suo massimo splendore durante il periodo Selgiuchide poiché sembra che molti poeti di quell'epoca abbiano scritto esclusivamente quartine; tuttavia la quartina è la forma poetica con la maggior difficoltà di attribuzione degli autori: innumerevoli quartine infatti sono attribuite ad autori diversi.

La quartina, data la sua brevità, è adatta all'improvvisazione e all'espressione di idee e sentimenti fuggevoli; ciò non toglie comunque merito al suo essere testimonianza di arte poetica.

Le tematiche trattate nella quartina sono le più svariate, restano escluse solo quelle epiche poiché necessitano di maggior lunghezza narrativa.

La quartina può essere suddivisa in varie tipologie, abbiamo quelle di tipo "*boland*" cioè "alta" di tipo mistico, "*latif*" cioè "delicata" di tipo amoroso ed infine quella "*tiz*" cioè "pungente" di tipo satirico o osceno.

Tuttavia la quartina fu soprattutto strumento di espressione per i mistici, infatti Abu Sa'id ben Abi'l-kheir e Baba Taher 'Oryan della prima metà dell' XI sec sono i primi due autori di quartine mistiche agli albori della letteratura persiana.

Sarà però grazie a 'Omar Khayyām , matematico, astronomo e poeta che visse nella metà dell' XI sec., che la quartina raggiunse il suo apice. Vissuto durante il regno del sovrano selgiuchide Malekshah, fu famoso più per la sua attività di scienziato che di poeta, e compose oltre alle quartine, trattati di astronomia e matematica.

Per Khayyam possiamo parlare di una politematicità delle sue quartine poiché egli vi inserisce anche un elemento anacreontico pseudo realistico.

Contemporanea di Khayyam è la poetessa Mahsati Ganjavi, le cui quartine presentano una molteplicità di temi anche se per la maggior parte tratta del tema dell'amore. Caratteristica interessante delle sue quartine è che al loro interno se ne possono individuare alcune del cosiddetto genere "*Shahrashub*" (lett. "che sconvolge la città") sempre sul tema amoroso, spesso associate a una città, dedicate a giovani che lavorano nel bazar o svolgono professioni artigiane.

La storia della quartina con la fine del periodo selgiuchide può considerarsi sostanzialmente conclusa in relazione ai possibili contenuti di cui si fece espressione benché in essa prevalsero sempre i temi mistici e quelli anacreontico-descrittivi

Vale la pena di menzionare, fra i grandi compositori di quartine, anche Sana'i e Attar di poco posteriori a Khayyam. 'Attar addirittura compose un intero libro di quartine il "*Mokhtar name*" (Libro della scelta) che ne contiene circa 5000 ordinate per argomenti sotto 50 titoli.

Possiamo infine suddividere il percorso storico della quartina in 4 periodi principali:

Il periodo iniziale di tipo realistico-descrittivo, il periodo mistico, il periodo della politematicità di Khayyam ed infine l'ultimo periodo definito "neoarcaico".

QUARTINE DI SA'DI

Le quartine esaminate in questo lavoro sono tratte senza una logica precisa dal volume *Kolliyāt* ed. Yusofi.

Tema principale di queste quartine è essenzialmente l'amore, la descrizione della relazione tra amato cioè un essere superiore o Dio e l'amante che rappresenta un essere inferiore e non sempre si può identificare con Sa'di.

Amato e amante non sono mai sullo stesso piano, l'amato è una figura ideale, è il punto d'arrivo del sentimento d'amore provato dall'amante di cui la maggior parte delle quartine presentate in questo lavoro descrivono gli stati d'animo e le sofferenze.

Il vero protagonista è l'amore, cioè l'idea di amore, la trasposizione in simboli poetici delle emozioni dell'amore in sé.

Infine bisogna però collocare la questione del misticismo di Sa'di e cioè se l'amore di cui egli scrive sia amore divino o umano.

L'opinione fra gli studiosi è controversa, Foruzanfar giunge ad affermare che sebbene in Sa'di vi siano elementi mistici, essi non sono comunque sufficienti ad affermare che egli fosse un sufi; altri studiosi invece analizzano la concezione d'amore di Sa'di che anche quando scrive di amore terreno allude comunque a una forma di amore più elevato.

Segue il testo in persiano, la traslitterazione, la traduzione e un breve commento delle trenta quartine esaminate.

QUARTINA n. 1

ای چشم تو مست خواب و سرمست شراب صاحبنظران تشنه و وصل تو سراب
مانند تو آدمی در اباد و خراب باشد که در آینه توان دید و در آب

Ei časm-e to mast-e xāb o sar mast-e šarāb

Sāhebnazarān tešne o vašl-e to sarāb

Mānand-e to ādami dar ādāb va xarāb

Bāšad ke dar āyine tavān did o dar āb

Ei il tuo occhio è ebbro di sonno e ubriaco di vino

Coloro che sanno osservare sono assetati e l'unione con te è un miraggio

La si può vedere nello specchio e nell'acqua

Una persona simile a te che sia in un luogo prospero o fra le rovine

L'amore è il vino che inebria l'amante al punto tale da renderlo inconsapevole di tutto ciò che gli sta intorno eccetto che il suo amato; la cui presenza si riflette sempre sia nello specchio che nell'acqua.

QUARTINA n. 2

چون دل ز هوای دوست نتوان پرداخت درمانش تحملست و سر پیش انداخت
با ترک گل لعل همی باید گفت یا با الم خار همی باید ساخت

Čun del ze havā-ye dust natavān pardāxt

Darmānaš taḥammol ast o sar-e piš andāxt

Yā tark-e gol-e la'l hami bāyad goft

Yā bā elam-e xār hami bāyad sāxt

Quando il cuore non può essere distolto dalla passione per l'amato

Il suo rimedio sono la sopportazione e la sottomissione

O al cuore dici di abbandonare il fiore rosso

O di imparare a stare con il dolore della spina

L'amato rappresenta una figura ideale ed è la meta della direzione del sentimento d'amore provato dall'amante che non riesce a distogliersi da questa passione. Unico rimedio è abbandonare questo desiderio per l'amato o convivere con questa pena d'amore.

Il fiore rosso, la rosa vengono associati all'amato e feriscono con le loro spine.

QUARTINA n. 3

دل می رود و دیده نمی شاید دوخت چون زهد نباشد نتوان زرق فروخت
پروانه مستمند را شمع نسوخت آن سوخت که شمع را چنین می افروخت

Del miravad o dide nemišāyad duxt
Čun zohd nabāšad natavān zarq foruxt
Parvāne-ye mastmand rā šam' nasuxt
Ān suxt ke šam' rā čenin miafruxt

Il cuore se ne va ed è cosa opportuna cucire lo sguardo
Quando l'ascesi non c'è non si può vendere la veste dell'ipocrisia
La candela non bruciò la farfalla afflitta
Ciò che bruciò lo fece per accendere la candela

Se il cuore, inteso come sede del sentimento d'amore se ne va, è opportuno guardare oltre alle apparenze, poiché ci deve essere sostanza sotto le cose. Infatti è inutile portare la veste della ipocrisia cioè dei mistici se non c'è l'ascesi, la candela non bruciò la farfalla, ciò che la bruciò fu l'amore che servì anche per accendere la candela.

QUARTINA n. 4

روزی گفתי شبی کنم دلشادت وز بند غمان خود کنم آزادت
دیدي که از آنروز چه شبها بگذشت وز گفته خود هیچ نیامد یادت

Ruzi gofti šabi konam delšādat
Vaz band-e ġammān xod konam āzādat
Didi ke az ān ruz če šabhā begozašt
Vaz gofte-ye xod hič nay-āmad yādat

Un giorno (mi) hai detto una notte ti farò felice
E sarò io a rendere te libero dal legame dei dolori
Hai visto che da quel giorno quante notti sono passate
E di quello che hai detto non ricordi niente

L'amante viene illuso dall'amato che gli promette di farlo felice e liberarlo dalla sofferenza d'amore, ma alla fine sfugge.
E' sempre l'amore che è provato dall'amante il vero soggetto e l'amato è la figura ideale, meta di questo amore.

QUARTINA n. 5

صد بار بگفتم بغلامان درت تا آینه دیگر نگذارند برت
ترسم که ببینی رخ همچون قمرت کس باز نیاید دگر اندر نظرت

Şad bār begoftam be ğolāmān-e darat
Tā āine-ye digar nagozārand barat
Tarsam ke bebini rox hamčun qamrat
Kas bāz nay-āyad degar andar nazarat

Cento volte ho detto agli schiavi della tua porta
Che non mettano più uno specchio davanti a te
Temo che tu vedendo il tuo volto simile a luna
Nessuno giunga più al tuo sguardo

Agli schiavi della porta dell'amato viene fortemente raccomandato di non mettere più specchi davanti a lui poiché egli guarderebbe solo se stesso. Il volto dell'amato è in generale paragonato alla luna per la sua forma perfetta e circolare.

QUARTINA n. 6

آن یار که عهد دوستداری بشکست می رفت و منش گرفته دامان در دست
می گفت دگر باره بخوابم ببینی پنداشت که بعد از آن مرا خوابی هست

Ān yār ke 'ahd-e dustdāri bešekast
Miraft o manaš gerefte dāmān dar dast
Migoft degar bāre beḫābam bini
Pandāšt ke ba'd az ān marā ḫābi hast

Quell'amico che spezzò la promessa di un'amicizia
Se ne stava andando e io l'ho afferrato per la tunica
Diceva la prossima volta mi vedrai in sogno
Pensando che io avrei potuto dormire

L' amato spezza il patto d' amore ma non si sofferma a spiegare come. Nonostante si cerchi di trattenerlo, l'amato se ne va indifferente e incurante del dolore provocato. Come si può notare in questa quartina, il patto è espresso come cessazione, rottura, non come un rapporto paritario fra due contraenti, infatti amato e amante non sono mai sullo stesso piano.

QUARTINA n.7

شبها گذرد که دیده نتوانم بست مردم همه از خواب و من از فکر تو مست
باشد که بدست خویش خونم ریزی تا جان بدهم دامن مقصود بدست

Šabhā gozarad ke dide natavānam bast
Mardom hame az xāb o man az fekr-e to mast
Bāšad ke be dast-e xiš xunam rizi
Tā jān be deham dāman-e maqšud be dast

Notti trascorrono che non riesco a chiudere gli occhi
Tutte le persone sono ebbre dal sonno io sono ebbro dal pensiero di te
Sia che proprio con la tua mano spargi il mio sangue
Cosicchè do l'anima con la veste dell'amato in mano

Trascorrono le notti nell' insonnia dovuta al pensiero d' amore c'è quasi un invito all'amato ad essere crudele, poiché l'amante è disposto a dare anche l'anima pur di non essere allontanato.

QUARTINA n.8

امشب که حضور یار جان افروزست بختم بخلاف دشمنان پیروزست
گو شمع بمیر و مه فرو شو که مرا آنشب که تو در کنار باشی روزست

Emšab ke ḥozur-e yār jān afruz ast
Baxtam be xelāf-e došmanān piruz ast
Gu šam' bemir o mah foru šav ke marā
Ān šab ke to dar kenār bāši ruz ast

Stanotte che la presenza dell'amato mi illumina l'anima
La mia sorte è vittoriosa contro i nemici
Dì alla candela di spegnersi e alla luna di calare
Che a me quella notte che tu sei al (mio) fianco è giorno

La presenza dell'amato illumina l'anima e irradia luce a tal punto che la luce della candela non è più necessaria come neanche il chiarore della luna.

QUARTINA n. 9

آنشب که تو در کنار مایی روزست و آنروز که با تو می رود نوروزست
دی رفت و بانتظار فردا منشین دریاب که حاصل حیات امروزست

Ān šab ke to dar kenār-e māyi ruz ast
Va ānruz ke bā to miravad Nowruz ast
Di raft o bā entezār-e fardā manešin
Daryāb ke ḥāṣel-e ḥayāb emruz ast

Quella notte che tu sei al nostro fianco è giorno
E quel giorno che con te trascorre è festa
Ieri è passato, non sederti con l'attesa del domani
Comprendi che il vantaggio della vita è oggi

In questa quartina c'è l'invito a cogliere gli attimi di gioia (qui dati dalla vicinanza dell'amato) che sono quasi sempre fugaci. Quello che è stato non tornerà più, è meglio cogliere il vantaggio del presente.

QUARTINA n. 10

ای در دل من رفته چو خون در رگ و پوست هرچ آن بسر آیدم ز دست تو نکوست
ای مرغ سحر تو صبح بر خاسته ای ماخود همه شب نخفته ایم از غم دوست

Ei dar del-e man rafte čo xun dar rag o pust
Harč (har če) ān be sar āyadam ze dast-e to neku ast
Ei morġ-e saħar to šobħ bar -xāste i
Māxod hame šab naxofte im az ġamm-e dust

Ei sei giunto nel mio cuore come sangue nella vena e nella pelle
Ogni cosa che arriva alla mia testa dalla tua mano è cosa buona
Ei uccello dell'alba tu ti svegli al mattino/sei sveglio al mattino
Noi tutta la notte non abbiamo dormito per il dolore per l'amato

Qui l'amato è stato linfa vitale, sangue nelle vene, ora invece il dolore d'amore affligge a tal punto da togliere anche il sonno.

QUARTINA n. 11

شب نیست که چشم آرزومند تو نیست وین جان بلب رسیده در بند تو نیست
گر تو دگری بجای من بگریزی من عهد تو نشکنم که مانند تو نیست

Šab nist ke čašmam ārzumand-e to nist
Va in jān be lab raside dar band-e to nist
Gar to degar i be jāy-e man begozini
Man 'ahd-e to našekonam ke mānand-e to nist

Non c'è notte che il mio occhio non sia desideroso di te
(Non c'è notte) che questa anima che sta per esalare non sia legata a te
Se tu scegli in altro al posti mio
Io il patto con te non spezzo che simile a te non c'è (nessuno)

Questa quartina esprime il desiderio dell'amante di vedere l'amato e di legarsi a lui. Tuttavia se l'amato crudelmente sceglierà un altro, il patto non verrà spezzato.

QUARTINA n. 12

چون صورت خیشتن در آینه بدید وان کام و دهان و لب و دندان لذیذ
می گفت چنانکه می تو انست شنید بس جان بلب آمد که بدین لب نرسید

Čun šurat-e xištan dar āyyne bedid
Vān kām o dahān o lab o dandān-e laziz
Migoft čenānke mitavānast šenid
Bas jān be lab āmad ke bedin lab narasid

Quando vide il proprio volto nello specchio
E quella bocca e labbra e denti (dente) delicati
Diceva in modo che si potesse udire
Molti morirono senza aver raggiunto questo labbro

Qui l'amato si specchia e con vanità osserva i suoi lineamenti apprezzandoli e si compiace che molti perirono nel desiderio di unirsi alle sue labbra.

QUARTINA n. 13

امشب نه بیاض روز بر می آید نه ناله مرغان سحر می آید
بیدار همه شب و نظر بر سر کوه تا صبح کی از سنگ بدر می آید

Emšab neh bayāz-e ruz bar-miāyad
Neh nāle-ye morġān-e saħr miāyad
Bidār hame šab o naẓar bar sar-e kuh
Tā šobx ki az sang badar miāyad

Stanotte il biancore del giorno non giunge
Né il canto degli uccelli dell'alba
Sveglio tutta la notte con lo sguardo fisso alla montagna
Fino al mattino, quando mai si stacca dal sasso

In questa quartina il dolore d'amore è così forte da togliere il sonno, il giorno sembra non arrivare mai e lo sguardo resta fisso.

QUARTINA n. 14

نامردم اگر ز نم سر از مهر تو باز خواهی بکشم بهجر و خواهی بنواز
ور بگریزم ز دستت ای مایه ناز هر جا که روم پیش تو می آیم باز

Nā mardam agar zanam sar az mehr-e to bāz
Xāhi bekošam behajr o xāhi benavāz
Var begorizam ze dastat ey māye-ye nāz
Har jā ke ravam piš-e to miāyam bāz

Non sarei un uomo se mi ribellassi ancora al tuo amore
Se vuoi uccidimi con la separazione o se vuoi accarezzami
E se fuggo dalla tua mano ei essenza della grazia
Ovunque io vada poi ritorno da te

L'amante è disposto ad accettare qualsiasi decisione dell'amato, che comunque si dimostra sempre indifferente.
Alla fine qualsiasi sia la decisione, c'è sempre la ricerca e il ritorno verso l'amato.

QUARTINA n. 15

ای ماه شب افروز شبستان افروز خرم تن آنکه با تو باشد شب و روز

تو خود بکمال خلقت آراسته ای پیرایه مکن عرق مزن عود مسوز

Ey māh šab afruz šabestān afruz
Xorram tan ānke bā to bāšad šab o ruz
To xod be kamāl-e xelqat ārāste i
Pirāye makon 'araq mazan 'ud masuz

O luna che illumini la notte e gli appartamenti notturni
Allegro è colui che con te sta notte e giorno
Tu stesso sei adornato dal tuo perfetto cerchio (viso)
Non metterti ornamenti, imperlarti di sudore, non bruciare l'aloè

Qui c'è l'invocazione alla luna che richiama con la sua forma circolare il volto dell'amato, che è così perfetto da non necessitare di ulteriori ornamenti.

QUARTINA n. 16

یا روی بکنج خلوت آور شب و روز یا آتش عشق بر کن و خانه بسوز
مستوری و عاشقی بهم نا ید راست گر پرده نخواهی که درد دیده بدوز

Yā ruy be konj-e xalvat āvar šab o ruz
Yā āteš-e 'ešq bar-kon o xāne besuz
Masturi o 'āšeqi beham na-āyad rāst
Gar parde naḫāhi ke darad dide beduz

O ritirati nell'angolo isolato notte e giorno
O fai sollevare il fuoco dell'amore e brucia la casa
La castità e l'innamoramento non stanno bene insieme
Se il velo non vuoi che si strappi cuciti l'occhio

In questa quartina viene consigliato all'amante o di ritirarsi e reprimere il fuoco dell'amore oppure di farlo avvampare. Nell'ultimo emistichio la parola parde=velo sta per castità e dide=occhio sta per innamoramento.

QUARTINA n. 17

ای بی تو فراخای جهان بر ما تنگ ما را بتو فخرست و ترا از ما ننگ
ما با تو بصلحیم و ترا با ما جنگ آخر بنگویی که دلست این یا سنگ

Ei bi to farāxā-ye jahān bar mā tang
Mā rā be to faxr ast o torā az mā nang
Mā bā to be ʃolħim o torā bā mā jang
Āxer benaguyi ke del ast in yā sang

Ei senza di te la vastità del mondo (è) stretta per noi
Se stiamo con te abbiamo onore e tu sei disonorato a stare con noi
Noi con te siamo in pace e tu quando stai con noi sei in guerra
Alla fine non ti chiedi se questo è un cuore o un sasso

In questa quartina si nota come amante e amato non sono mai su un piano di reciprocità, l'indifferenza dell'amato è tale da porsi la domanda se in realtà il suo cuore non sia di pietra.

QUARTINA n. 18

هر سرو قدی که بگذرد در نظرم در هیأت او خیره بماند بصرم
چون چشم ندارم که خوان گردهم باز آخر کم از آنکه در جوانان نگرم

Har sarv-e qaddi ke begożarad dar nazāram
Dar hei'āt-e u xire bemānad başaram
Ĉun ařm nadāram ke javān gardam bāz
Āxer kam az ānke dar javānān negaram

Uno dalla statura di cipresso che passa davanti al mio sguardo
Di fronte alla sua figura la mia vista resta attonita
Poiché non spero (non ho speranza) di diventare di nuovo giovane
Alla fine guardo un po' di quello che c'è nei giovani

L'immagine del cipresso è quella di simbolo della statura dell'amato, alla cui vista il poeta resta sbalordito, ma alla fine consapevole della sua età si accontenta del proprio stato e guarda un po' di quello che c'è nei giovani.

QUARTINA n. 19

آن دوست که دیدنش بیاراید چشم بی دیدنش از دیده نیاساید چشم
ما را ز برای دیدنش باید چشم و دوست نبینی به چه کار آید چشم

Ān dust ke didanař beyārāyad ařm
Bi didanař az dide nayāsāyad ařm

Mā rā ze be barā-ye didanaš bāyad čašm

Var dust nabini be če kār āyad čašm

Quell'amico la cui vista è ornamento per l'occhio

Senza vederlo l'occhio non riposa dalla vista

A noi è necessario l'occhio per vederlo

E se non vedi l'amico a cosa serve l'occhio

L'occhio serve per guardare l'amato, altrimenti a cosa servirebbe?

L'occhio inteso non solo come semplice parte del corpo, ma viene utilizzato dal poeta per esprimere il proprio pensiero.

QUARTINA n. 20

گفتم که دگر چشم بدلبار نکنم صوفی شوم و گوش بمنکر نکنم
دیدم که خلاف طبع موزون منست توبت کردم که توبه دیگر نکنم

Goftam ke degar čašm be delbar nakonam

Šufi šavam o guš be monkar nakonam

Didam ke xelāf ṭab' mouzun man ast

Toubat kardam ke toube digar nakonam

Mi dissi di non fissare più l'occhio sul rubacuori

Di diventare un asceta e di non ascoltare più cose proibite

Ho visto che era contrario all'equilibrio dalla mia indole

Mi sono pentito e non mi pentirò mai più

Il poeta si ripromette di abbandonare le proprie pulsioni e volontà poiché contrarie alla sua indole e di ritirarsi nella meditazione ascetica.

Non si tratta comunque per Sa'di di uscire dalla realtà delle cose, il suo è piuttosto un mettersi in sintonia con il mondo e l'universo.

QUARTINA n. 21

من بی تو سکون نگیرم و خو نکنم بی عارض گلبوی تو گل بو نکنم
گویند فراموش کنش تا برود الحمد فراموش کنم و او نکنم

Man bi to sokun nagiram o xu nakonam

Bi 'ārez-e golbu-ye to gol bu nakonam

Guiand farāmuš konaš tā beravad

Al ḥamd farāmuš konam va u nakonam

Io senza te non trovo quiete e non mi abituo

Senza la tua guancia profumata di rosa non sento più una rosa

Dicono: dimenticalo che vada

Mi dimentico di lodare Dio ma lui no

Non c'è pace per l'amante quando l'amato non c'è, nonostante gli inviti a dimenticarlo ciò non è possibile, per Sa'di bisogna accettare quello che il destino impone.

QUARTINA n.22

می آیی و لطف و کرمتم می بینم آسایش جان در قدمت می بینم
و آن وقت که غایبی همت می بینم هر جا که نگه می کنمت می بینم

Miāyi va loṭf o karamat mibinam

Āsāyeš-e jān dar qadamat mibinam

Va ān vaqt ke ḡāyebi hemmat mibinam

Har jā ke negah mikonamat mibinam

Tu arrivi e vedo la tua grazia e la tua generosità

Vedo nel tuo passo la quiete della (mia) anima

E quando sei assente vedo il mio slancio verso di te

Dovunque io guardi ti vedo

L'amato viene descritto in tutta la sua grazia, è fonte di calma e di tranquillità; è il rifugio in cui vorrebbe ritirarsi l'amante.

QUARTINA n. 23

یاران بسماع نای و نی جامه دران ما دیده بجایی متحیر نگران
عشق آن منست و لهُو ازان دگران من چشم برین کنم شما گوش بر آن

Yārān be semā'-e nāy o nei jāme darān

Mā dide bejā-ye motahayyer negarān

'ešq-e ān manast o lahv az ān degarān

Man čašm bar in konam šomā guš bar ān

Gli amici stanno lì a strapparsi la veste al suono della canna e del flauto

A noi l'occhio invece (è) stupito ansioso
A me tocca l'amore a loro invece il divertimento
Io tengo l'occhio fisso (sull'amore) voi l'orecchio su quello

Il poeta ha il pensiero dell'amore, gli amici invece no, pensano al divertimento alla musica della canna e del flauto.

QUARTINA n. 24

من خاک درش بدیده خواهم رفتن ای خصم بگوی هر چه خواهی گفتن
چون پای مگس که در عسل سخت شود چندانکه برانی نتواند رفتن

Man xāk-e daraš bedide xāham roftan
Ey xašm begui har če xāhi goftan
Čun pā-ye magas ke dar 'asal saxt šavad
Čandānke berāni natavānad raftan

Io spazzerò la terra della sua porta con gli occhi
Ei nemico di tutto ciò che vuoi dire (di pure quello che vuoi)
Come succede alla zampetta della mosca che nel miele è in difficoltà
Per quanto tu spinga via non se ne può andare

Non c'è la possibilità di liberarsi dalla sofferenza e passione d'amore, per quanto uno cerchi di liberarsene; è come la mosca che ha la zampetta impigliata nel miele e per quanto cerchi di andarsene via non ci riesce.

QUARTINA n. 25

در دیده بجای سرمه سوزن دیدن برق آمده و آتش زده خرمن دیدن
در قید فرنگ غل بگردن دیدن به زانکه بجای دوست دشمن دیدن

Dar dide be jā-ye sorme suzan didan
Barq āmad o āteš zade xarman didan
Dar qeid-e farhang ğoll begardan didan
Beh ze ānke be jā-ye dust došman didan

Vedere l'ago nell'occhio al posto del collirio
Vedere il lampo che viene (arriva) e il fuoco che colpisce il raccolto
Essere con la catena al collo in un paese straniero

E' meglio che vedere il nemico al posto dell'amico

Vengono descritte tre condizioni nei primi tre emistichi che nonostante presentino situazioni molto difficili sono comunque meglio che vedere il nemico al posto dell'amico.

QUARTINA n. 26

آن لطف که در شمایل او ست ببین و آن خنده همچو پسته در پوست ببین
نی نی تو بحسن روی او ره نبری در چشم من آی و صورت دوست ببین

Ān loṭf ke dar šamāyel-e ust bebin
Va ān xande-ye hamču peste dar pust bebin
Nei nei to be ḥosn-e ru-ye u rah nabari
Dar čašm-e man āy o šurat-e dust bebin

Guarda quella grazia che c'è in lui
E guarda quella risata come pistacchio nel guscio
No no non rivolgerti alla bellezza del suo volto
Vieni al mio occhio e guarda il volto dell'amico

Prima c'è l'invito a guardare la grazia dell'amato e la sua risata che è come la fessura nel guscio del pistacchio, poi la gelosia fa esprimere al poeta l'invito a guardare nel suo occhio per guardare e contemplare il volto dell'amato che vi si riflette.

QUARTINA n. 27

چون جاه و جلال و حسن و رنگ آمد و بو آخر دل آدمی نه سنگست و نه رو
آنکس که نه راست طبح باشد نه نکو نه عاشق کس بود نه کس عاشق او

Čun jāh o jalāl o ḥosn o rang āmad o bu
Āxer del-e ādam i na sangast o na ru
Ān kas ke na rāst ṭab' bāšad na neku
Na 'āšeq-e kas bovad na kas 'ašeq-e u

Quando giunsero la dignità e la gloria e la bellezza e le qualità
Alla fine il cuore di un uomo non è né pietra e né zinco
Colui che non è di indole giusta né buona
Non è né l'innamorato di qualcuno né qualcuno è innamorato di lui

Colui che resta indifferente all'amore, alla bellezza ed alla dignità, non ha un'indole buona e pertanto è incapace di innamorarsi, né qualcuno può innamorarsene.

QUARTINA n. 28

گفتم بکنم توبه ز صاحبظری باشد که بلای عشق گردد سپری
چندانکه نگه می کنم ای رشک پری بار دومین از اولین خوبتری

Goftam bekonam toube ze šāḥebnazari

Bāšad ke balā-ye 'ešq gardad separ i

Čandānke negah mikonam ei rašk-e pari

Bār-e dovvomin az avvalin xubtari

MI dissi faccio pentimento di fronte al saggio

Sperando (che il pentimento) diventi uno scudo (alla sventura dell'amore)

Per quanto io ti guardi o tu che sei invidia per la fata

La seconda volta sei più bello della prima

Nonostante il poeta cerchi di allontanarsi dalla sventura dell'amore con il pentimento, non accade nulla. La scena si ripresenta sempre negli stessi termini, questa ciclicità che porta sempre all'amato che per quanto si guardi, la seconda volta è più bello della prima.

QUARTINA n. 29

کردیم بسی جام لبها لب خالی تا بو که نهیم لب بران لب خالی
ترسنده از آن شدم که ناگاه ز جان بی وصل لببت کنیم قالب خالی

Kardim basi jā-m-e lab o lab xāli

Tā bov ke nehim lab bar ān lab ḥāli

Tarsande az ān ke nāgāh ze jān

Bi vašl-e labat konim qāleb xāli

Svuotammo molte coppe ricolme

per poter appoggiare adesso le labbra su quelle labbra

Divenni timoroso di questo: che all'improvviso

Senza l'unione con le tue labbra svuotassimo il corpo dall'anima

L'amato e l'amante si inebriarono a tal punto, che l'innamorato è disposto a dare tutto se stesso, ma è timoroso che la mancata unione porti "a svuotare il corpo dall'anima" cioè alla disperazione e distruzione.

ای مایهٔ درمان نفسی ننشینی تا صورت حال دردمندان بینی
گر من بتو فرهاد صفت شیفته ام عییم مکن ای جان که تو بس شیرینی

Ei māye-ye darmān nafas i nanešini
Tā surat-e ḥāl-e dardmandān bini
Gar man be to Farhād šefat-e šifte am
'eibam makon ey jān ke to bas Širin i

Ei essenza del rimedio non ti siedì per un respiro
Per vedere il volto di coloro che sono afflitti
Se io di fronte a te sono sconvolto come Farhād
Non farmene una colpa o anima (mia) giacchè tu sei molto Širin

L'invito all'amato ad avvicinarsi per vedere meglio il volto di coloro che sono afflitti e sconvolti dai tormenti d'amore.

Nell'ultimo verso c'è il riferimento al poema Khosrow e Širin di Neẓāmi e più precisamente al ciclo narrativo di Farhād che è pazzo d'amore per Širin che invece non lo ama ed ha per lui solo un sentimento di amicizia.

CONCLUSIONI

L'esperienza delle cose e degli uomini, acquistata nei lunghi viaggi, rese Sa'di uno dei più acuti pensatori e poeti del suo tempo. Ancora oggi i suoi versi sono presenti nella quotidianità, alcuni sono diventati dei proverbi, e la sua poesia viene citata come un conforto o semplice commento nelle diverse situazioni della vita.

Sa'di ha una visione pratica della vita, è interessato alla realtà delle cose, alla vita terrena: egli accetta che la sofferenza fa parte della quotidianità e afferma che i momenti di felicità, anche se brevi, bisogna saperli cogliere. Il suo misticismo non è una totale fuga dal mondo, dalle cose, ma piuttosto un fondersi con esse.

Le quartine qui esaminate dimostrano la capacità di catturare i sentimenti con immediatezza e con quella rara ed ineguagliabile forma di equilibrio che contraddistingue la poesia di Sa'di.

Bibliografia

- A.Bausani, "La letteratura neopersiana" in A.Pagliaro, A.Bausani, La letteratura persiana, Firenze, Milano 1968.
- E.G. Browne, "Literary history of Persia" 1000-1290 VOL II, Cambridge 1964
- S.Manoukian, (a cura di), "L'argento di un povero cuore", Istituto culturale della Repubblica islamica d'Iran in Italia, Roma 1991
- D.Meneghini, Eurasiatica Quaderni del dipartimento di studi eurasiatici Letteratura persiana in epoca Selgiuchide
- J. Rypka, "History of Iranian literature" Dordrecht 1968, pp. 246-253
- L.P. Elwell Sutton, "The persian metres", Cambridge Univ. Press, 1976, XIV-285 pp.
- L.P. Elwell Sutton, "The rubā'ī in early Persian literature" in The Cambridge History of Iran 1975, VOL II
- Finn Thiesen, "A manual of classical persian poetry", Wiesbaden, 1982
- Encyclopédie de l'Islam, Paris 1934, voci: Sa'di, rubā'ī